

Dieci davanti ai giudici di Arezzo per due degli attentati alle ferrovie in Toscana

PROCESSO DIMEZZATO A UNA CELLULA NERA

Nella rosa degli accusati anche Mario Tuti: ma le modalità dell'extradizione vietano che sia giudicato - Perché le contestazioni si limitano ad episodi terroristici fra i meno significativi di un anno (il 1974) che vide le linee della Roma-Firenze-Bologna sottoposte ad un fuoco continuo culminato con l'Italicus.



Mario Tuti Luciano Franci Augusto Cauchi Margherita Luddi Piero Malentacchi

Dal nostro inviato

AREZZO, 17. Tuti e dieci sono cresciuti all'ombra del terrore, dei pestaggi, attentati. Frequentavano gli stessi ambienti, le sezioni missine, i covi di Ordine Nuovo o di Ordine Nero, i ritrovi pubblici come il «bar Mori» sotto i portici del centro cittadino.

Ma andando al di là di questo problema, la corte di Assise dovrà far luce su molti aspetti oscuri che la stessa sentenza di rinvio a giudizio non ha chiarito. Ad esempio nelle carte del giudice Marsili e del dottor Chimenti si leggono nomi di finanziatori e di mandanti della cellula eversiva.

Esplosivo per un attentato

Le indagini, pur così limitate, portarono al fermo di Luciano Franci e Piero Malentacchi mentre in tutto il territorio in località Cappuccini a ritirare 18 chilogrammi di esplosivo che sarebbero serviti per far saltare la sede della Camera di Commercio di Arezzo, come risultava da un volantino firmato FNR e che rivendicava la paternità dell'attentato.

le. La casa era della nonna di Margherita Luddi. Il nome di Mario Tuti lo fece il Franco. L'inchiesta della Luddi venne messo sotto controllo e gli inquirenti poterono ascoltare una conversazione fra il Tuti e la donna.

Luciano Franci Di Monte S. Savino trent'anni appena compiuti, sposato con tre figli, impiegato postale presso la stazione di Firenze come carrellista, già iscritto al MSI, autista e guardaspalle del federale missino di Arezzo Oreste Ghinelli. E' accusato di strage per gli attentati sulla Firenze-Roma, ma è indicato anche come complice per la strage dell'Italicus da due detenuti con lui ed evasi assieme, Felice D'Alessandro (mai più ripreso) e Aurelio Fianchini. Franci rientrò spontaneamente nel carcere di Arezzo dopo appena 24 ore.

Augusto Cauchi PNR. Risponde di strage per gli attentati alla ferrovia Firenze-Roma. Secondo le rivelazioni del Fianchini avrebbe ideato e diretto l'attentato all'Italicus.

Margherita Luddi Nata a Castigione Fiorentino ventiquattro anni fa. Detenuta.

Quali i motivi del dissidio tra Eni e Anic?

I parlamentari comunisti chiedono che alla società sia assicurata una direzione efficiente e competente - Indiscrizioni di stampa su un documento per la chimica pubblica

Sullo scontro che si è terminato tra l'Eni e l'Anic (con le conseguenti dimissioni del consiglio di amministrazione della società chimica) i parlamentari comunisti Eugenio Peggio, Giuseppe D'Alena e Gianni Giadresco hanno presentato una interrogazione al Ministro delle Partecipazioni statali.

due dirigenti della capogruppo per il settore chimico avrebbero ribadito l'autonomia della società senza mezzi termini sostenendo «che è vero che rispondiamo principalmente all'Eni» ma «è anche vero che rispondiamo agli azionisti privati in misura della società».

1 quali sono i motivi del dissidio tra Eni e Anic? 2 se tali motivi consistono in una «parte» mancata applicata, da parte dei dirigenti dell'Anic, ai criteri fissati dalla giunta esecutiva dell'Eni per la redazione del bilancio delle società che compongono il gruppo;

Si sa intanto che nei mesi scorsi l'Anic ha elaborato un documento sulla strategia chimica del gruppo, documento inviato all'Eni perché lo trasmettesse al ministro delle Partecipazioni statali. Tale documento - viene fatto rilevare negli ambienti dell'Eni - è stato elaborato al di fuori di qualsiasi rapporto o collaborazione con gli uffici della programmazione dell'ente di gestione. I punti di questo documento - otto sono stati resi noti dall'ufficio stampa - sono: numero della Lettera finanziaria. Si tratta di un programma che comporta, nei prossimi cinque anni, una spesa di 2.200 miliardi di lire (di cui 600 alla chimica di base ed intermedia, 450 alla chimica derivata, 450 alla chimica fine, farmaceutica, attività manifatturiera).

Chi sono gli imputati

LUCIANO FRANCI Di Monte S. Savino trent'anni appena compiuti, sposato con tre figli, impiegato postale presso la stazione di Firenze come carrellista, già iscritto al MSI, autista e guardaspalle del federale missino di Arezzo Oreste Ghinelli. E' accusato di strage per gli attentati sulla Firenze-Roma, ma è indicato anche come complice per la strage dell'Italicus da due detenuti con lui ed evasi assieme, Felice D'Alessandro (mai più ripreso) e Aurelio Fianchini. Franci rientrò spontaneamente nel carcere di Arezzo dopo appena 24 ore.

MARINO MORELLI Nato a Castigione Fiorentino ventiquattro anni fa. Detenuto.

PIETRO MORELLI Fratello maggiore di Marino Morelli, fa parte del «giro» nero di Arezzo. E' imputato di detenzione di armi e si trova in libertà provvisoria.

PIERO MALENTACCHI Venticinque anni, di Castigione Fiorentino, iscritto al Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile missina, anche lui è di Castigione Fiorentino, ha 23 anni. Accusato di strage per gli attentati alla Firenze-Roma. Anche lui viene indiziato come il «bombardiere» che ha collocato l'ordigno sull'Italicus. Amico intimo di Augusto Cauchi e Massimo Batani, è detenuto.

MARGHERITA LUDDI Commissa di 25 anni, amante del Franci, custodiva l'arsenale del Fronte nazionale rivoluzionario. Secondo le rivelazioni di Aurelio Fianchini la donna avrebbe trasportato anche la bomba collocata poi sull'Italicus. E' accusata di detenzione di armi ed esplosivi e di ricettazione per aver acquistato due passaporti italiani e uno svizzero: in libertà provvisoria.

MARCO AFFATIGATO Nato a Lucca vent'anni fa, è latitante da due anni, dal giorno dell'uccisione dei due agenti di Empoli, aderente a Ordine Nuovo e poi a Ordine Nero è conosciuto per aver partecipato a numerose spedizioni contro studenti democratici.

MARIO TUTI Non ancora trentenne, di Empoli è stato picchiato dal FIAN a Pisa. Iscritto al MSI. E' condannato all'ergastolo per l'uccisione dei due agenti empolesi ed è indicato dai suoi gregari come il capo del

LUCA DONATI Ventenne. Accompagnò Cauchi a Rimini, poi in Francia e quindi in Spagna. E' imputato di falsa testimonianza. E' detenuto per l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano.

12.000 medici condotti minacciano di dimettersi

MILANO, 17. 12.000 medici condotti, in sediati su tutto il territorio nazionale, minacciano le dimissioni in blocco. Questa gravissima prospettiva, già ipotizzata al recente consiglio nazionale di Pesaro dell'ANMC (Associazione Nazionale Medici Condotti), è stata ribadita dal presidente dell'associazione, il dottor Franco Anselone, ad un giornalista dell'«Agenzia Italia».

Oggetto di dibattito

Ma sul processo di Arezzo c'è il problema dell'extradizione (concesso dalla Francia per il duplice omicidio di Empoli), problema che formerà sicuramente oggetto di un dibattito di grande interesse: la ordinanza di rinvio a giudizio dei «bombaroli neri» ha dichiarato Mario Tuti «detenuto a Olmeto» e che, tra causa, ma al fine del presente procedimento considerato come assente dallo Stato».

I dieci fascisti sono chiamati a rispondere di strage, detenzione di armi esplosivi, ricostituzione del partito fascista. Sono accuse che riportano alla notte del 31 dicembre '75, una carica di trullo esplosivo sulla Firenze-Roma in località Olmo e Rignano. L'ultimo di questi episodi criminali avvenne il 5 gennaio '76, una carica di trullo esplosivo nella zona di Terontola vicino ad Arezzo e fu rivendicato dal fronte di Arezzo.

Giorgio Sgheri

A Treviso c'è un corso per conoscere i vini

Come ci si addottora nell'arte di sommelier

Quasi 300 gli aspiranti esperti - Si lavora per fondare una Enoteca nazionale - I promotori hanno progetti ambiziosi: considerano il vino italiano come « il nostro petrolio »

Dal nostro inviato

TREVISO, aprile. «Può sembrare un controsenso, ma col pollo alla birra si sposa bene il vino. Vini rossi, Riesling, Pinot, che il sapore di mallo della birra».

canina viene infatti impresso sulle bottiglie di vini altrettanto quizzisti e «pro-missio» da esperti. E' una garanzia per gli acquirenti. «Ma non ci limitiamo», dice Serafini, «ad approvare o a bocciare quanto ci propongono i produttori. Noi chiediamo loro che il vino abbia una certa qualità caratteristica. Prima di tutto, la naturalezza. Niente perle conservanti o additivi. Metodi di vinificazione che aggiornano o da riscoprire. E che comportano un intervento anche a monte, sulla scelta delle viti, dei terreni, della coltivazione».

sperimentale di Conegliano, con esperti come il prof. De Rosa. I risultati ormai li vediamo. «Quali risultati? Ma quelli di miglioramento della produzione. Fra i nostri iscritti ci sono una cinquantina di enoteccari, che lavorano presso le Cantine sociali o i produttori della Regione. Noi sommeliers siamo amatori, intenditori del vino. Non vogliamo atteggiarci a tecnici. Ma a tecnici da non imparare o a consuetudine deve essere il vino che vogliamo». Può succedere così che il proprietario di una trattoria di Conegliano si senta dire dal figlio, dopo alcuni mesi di frequenza del corso da parte di quest'ultimo: «Papà, il vino che abbiamo venduto finora lo dobbiamo buttare tutto».

partigiana alla tradizione ed esperti. Qui e là si vedono i carri costituirebbe una menomazione grave, anche dal punto di vista culturale». «Innanzitutto», dice Serafini, «è necessario un cambiamento culturale del sommelier. Abbiamo problemi economici e strutturali molto seri. Quello del mercato del vino è dell'imbottigliamento in mano a poche grandi aziende, per esempio. Quello di anni fa, di «vecchio» che ha fatto andare all'estero enormi quantitativi di vino italiano utilizzato, per la sua ottima qualità, per tagliare vini stranieri. «Ma il vino - dice Serafini - è il nostro petrolio. Perché dobbiamo rinunciare a un prodotto che ci dà un reddito in prima persona, lo scure la scelta, la qualità, la selezione? Quando gli stranieri acquistano il nostro vino, ne restano entusiasti».

Chiuso a Cividale il museo della cultura longobarda

CIVIDALE DEL FRIULI, 17. «Ridateci il museo, lo vogliamo aperto». Alcune centinaia di studenti delle superiori di Cividale hanno sfilato nei giorni scorsi per le vie della cittadina friulana, gridando slogan e alzando cartelli per protestare contro la chiusura (avvenuta il 31 di marzo) del museo archeologico nazionale, l'unico al mondo che raccoglie in così gran numero preziose testimonianze della cultura longobarda, qui particolarmente fiorente durante l'Alto medioevo.

personale» appare puntualmente sui portoni ben serrati. Contro questa situazione, qui è tutto il paese che scende in piazza a reclamare. «Lo si spiega con la particolare, intensa sensibilità degli abitanti verso i valori culturali - ci dice l'avv. Battocchetti, capogruppo comunista in comune - una tradizione che viene fin dal Rinascimento quando Cividale era sede di università».

Gli effetti negativi della chiusura del museo hanno già cominciato a farsi sentire. Sabato 3 aprile, per esempio, una quindicina di turisti (per lo più stranieri) sono andati alla «pro loco» e lamentarsi perché hanno trovato sbarrato il portone del rinascimentale palazzo De Nardis che ospita il museo.

Mario Passi

Advertisement for the Simca 1000 car. Features a large image of the car, the text 'SIMCA 1000', and a list of 10 features: 1- autoradio a due lunghezze d'onda con preselezione automatica; 2- interno in velluto; 3- vetri azzurrati; 4- proiettori e fari antinebbia allo jodio; 5- schienali reclinabili; 6- trombe a compressore; 7- cinture di sicurezza a inerzia con avvolgimento automatico; 8- lunotto termico; 9- moquette su tutto il pianale; 10- vernice metallizzata. Includes a cartoon character and the slogan '10 extra senza supplemento.' and 'Da oggi una Simca 1000 in più.'.